

Pensioni anticipate Solo 100 milioni per i lavori usuranti

Lo studio Frisani annuncia che farà ricorso a Strasburgo contro il bonus Poletti. «La retroattività è illegittima»

di **GIANLUCA DE MAIO**

Le esenzioni alla legge Fornero entrano in manovra. Lo stop dell'adeguamento dell'incremento dell'età pensionabile a 67 anni ci sarà nel 2019 per 14.600 lavoratori addetti a mansioni gravose. È quanto si legge nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento alla manovra depositato dal governo in commissione bilancio. Per quanto riguarda gli oneri nel 2019 l'esenzione delle 15 categorie (di cui fanno parte le undici già previste per legge e le quattro new entry introdotte con l'emendamento dell'esecutivo) costa 100 milioni di euro.

I lavoratori che ne faranno richiesta sono stimati sostanzialmente in crescita dal 2019 al 2027 così come le coperture necessarie (con l'eccezione del 2024). Nel 2020 i lavoratori che potranno beneficiare dell'anticipo saranno 15.400 (per 141 milioni di euro); nel 2021 16.200 lavoratori per 143,9 milioni; nel 2022 18.300 lavoratori per un costo di 160,5 milioni di euro; nel 2023

20,2 lavoratori per 176,4 milioni; nel 2024 20.000 lavoratori per 170 milioni di euro; nel 2025 20.600 lavoratori per 170,5 milioni di euro; nel 2026 20.800 lavoratori esentati per 169,8 milioni di euro e nel 2027 saranno esclusi dall'anticipo 20.900 lavoratori per 166,2 milioni di euro.

Sulle 15 categorie di lavori gravosi che beneficeranno dell'esenzione è possibile mettere una parola definitiva. Sono: operai dell'industria estrattiva, edilizia e manutenzione edifici; conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; conciatori di pelli e di pellicce; conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; conduttori di mezzi pesanti e camion; personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni; addetti all'assistenza personale di persone non autosufficienti; insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido; facchini; personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; operatori ecologici e altri raccoglitori e se-

paratori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnica e pesca; pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature; marittimi, imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

La Cgil da parte sua ha confermato la volontà di sciopero il prossimo 2 dicembre. Sulle promesse mancate qualche ragione c'è. Infatti, il governo si era spinto molto in là. In realtà i numeri del budget dimostrano che gli impegni sono stati ridimensionati. E parecchio. D'altronde la recente sentenza con cui la Consulta ha bocciato il ricorso contro il bonus Poletti dimostra che i conti valgono molto più dei diritti dei pensionati. Su questo fronte la partita sembrava chiusa, ma ora si è aperto uno spiraglio.

«Il legislatore italiano è intervenuto nella fase di esecuzione della sentenza numero 70 del 2015 con una legge avente efficacia retroattiva di-

sponendo nel 2015 di posizioni giuridiche soggettive relative agli anni 2012 e seguenti», spiega l'avvocato **Pietro Frisani** autore del ricorso contro il bonus Poletti. In pratica per la Corte europea dei diritti dell'uomo quando una norma con efficacia retroattiva va a incidere sulle sorti di un processo, determina un abuso del processo che conduce alla violazione dell'articolo 6 della Convenzione dei diritti europei. «Davanti a una norma retroattiva che falsifica l'esito di un giudizio», aggiunge **Frisani**, «non ha alcuna rilevanza il principio caro alla nostra Corte costituzionale del bilanciamento tra interessi contrapposti: la Corte europea sanziona lo Stato non come legislatore ma come parte di un procedimento giudiziario che non può vincere barando». Secondo i ricorrenti il tribunale di Strasburgo non ammetterebbe mai un sacrificio imposto per motivi meramente economici e con modalità retroattive. Lo studio Frisani è dunque pronto a fare ricorso a Strasburgo: vedremo se si aprirà un nuovo capitolo per i pensionati italiani.